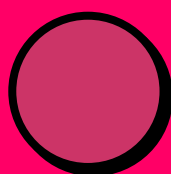


PIANO DI EMERGENZA



RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE ALLERTAMENTO E PROCEDURE Indice

0.	PREMESSA	3
1.	SISTEMA DI ALLERTAMENTO AI VARI LIVELLI TERRITORIALI (SOVRALocale E COMUNALE), BOLLETTINI DI ALLERTA, CODICI COLORE, CRITICITA' E ALLERTA	3
2.	FASI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA: ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME/EMERGENZA	15
3.	GENERALITA' SULLE PROCEDURE OPERATIVE	23

0. *PREMESSA*

Il Piano di Emergenza comunale è il progetto di tutte le attività e di tutte le procedure utili e necessarie per fronteggiare un evento calamitoso che abbia probabilità di manifestarsi sul territorio del Comune. Esso consente l'impiego razionale, consapevole e tempestivo delle risorse umane e strumentali a disposizione della Protezione Civile comunale.

“Sistema di Allertamento” e “Procedure Operative”, concetti basilari del Piano di Emergenza, hanno un ruolo fondamentale nella gestione di ogni evento di Protezione Civile, qualunque sia la scala territoriale di riferimento. Si tratta di due aspetti del Piano correlati in modo forte e sostanziale, poiché l'attivazione delle procedure operative presuppone l'esistenza, a monte, di un sistema di allertamento per la segnalazione delle emergenze rispetto alle quali è appunto necessaria l'attivazione delle procedure.

1. *SISTEMA DI ALLERTAMENTO AI VARI LIVELLI TERRITORIALI (SOVRALocale E COMUNALE), BOLLETTINI DI ALLERTA, CODICI COLORE, CRITICITA' E ALLERTA*

Il Sistema di Allertamento è definibile come l'insieme degli strumenti, dei metodi e delle modalità stabilite per sviluppare, acquisire e trasferire conoscenza, informazioni e valutazioni sui rischi conseguenti ad eventi in atto oppure previsti.

Lo scopo di un sistema di allertamento è appunto quello di “allertare”, in tempo reale o con un adeguato anticipo, in modo tale da consentire la conseguente attivazione delle procedure operative adeguate ad affrontare l'emergenza.

Esso, affinché possa essere efficace, deve essere articolato (qualunque sia il livello territoriale di riferimento) secondo precisi standard di comunicazione, predefiniti, noti e condivisi.

1.a *SISTEMA DI ALLERTAMENTO: DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE, REGIONE PIEMONTE, CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO*

Il sistema di allertamento vigente a livello nazionale risale al 2004 (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2004) e riguarda i rischi prevedibili (rischio meteorologico e rischio idrogeologico-idraulico); esso è incardinato nella rete dei Centri Funzionali decentrati nelle varie Regioni d'Italia che svolgono le attività

proprie della fase previsionale, ovvero valutano la situazione attesa e gli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. Tale valutazione porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le conseguenti allerte.

Al fine di poter operare una attività di previsione quanto più possibile corretta, il territorio di ogni Regione/Provincia autonoma è stato suddiviso in **zone di allerta**, ossia ambiti territoriali che, individuati sulla base di criteri di natura idrografica, meteorologica ed orografica, sono caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea.

Nel caso di rischi connessi a fenomeni di tipo meteorologico (ovvero fenomeni con andamento generalmente monitorabile attraverso il bollettino di allerta meteo), esiste un sistema di allertamento codificato e strutturato ai diversi livelli che, attraverso la Regione Piemonte e la Città Metropolitana di Torino consente di allertare i singoli Comuni interessati. Detto sistema di allertamento, codificato ai vari livelli territoriali, riguarda quindi solo i rischi derivanti da fenomeni meteo, ossia gli eventi calamitosi la cui manifestazione è generalmente monitorabile attraverso il bollettino meteo regionale.

Per quanto riguarda invece i rischi non prevedibili, ovvero i rischi connessi a fenomeni che per loro natura non sono prevedibili, oppure che si manifestano improvvisamente per mancato allarme, o ancora a causa di una evoluzione estremamente rapida di un fenomeno, il sistema di allertamento è gestito direttamente alla scala locale al momento del manifestarsi del fenomeno stesso.

Le previsioni dei fenomeni meteorologici e dei loro effetti al suolo sono raccolte e condivise dalla rete dei Centri funzionali, cardine del sistema di allertamento nazionale gestito dal Dipartimento della Protezione Civile, Regioni e Province Autonome. Sulla base di queste informazioni, ciascuna Regione (e Provincia Autonoma) valuta le situazioni di criticità che si potrebbero verificare sul proprio territorio e, se necessario, trasmette le allerte ai sistemi locali di protezione civile, attraverso le Province/Città Metropolitane. Spetta poi ai Sindaci attivare conseguentemente i Piani di emergenza (ossia decidere quali procedure avviare per tutelare, in primis, la popolazione del proprio territorio), informando i cittadini sulla situazione in atto o prevista e quindi sui relativi rischi.



In **Piemonte**, la **Regione** (per il tramite dell'ARPA) provvede a diramare l'allertamento meteo alle Province o Città Metropolitana (nel caso specifico, al Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana di Torino) che a sua volta allerta i Comuni situati in zone a rischio del territorio, i quali conseguentemente, tramite il sistema di allertamento locale, dispongono l'attivazione del sistema comunale della protezione civile.



Il sistema di allertamento regionale piemontese, per quanto riguarda quindi l'allertamento relativo ai fenomeni meteorologici che possono avere effetti significativi sul territorio, è gestito dall'**Arpa Piemonte** (centro funzionale regionale che emette i documenti utilizzati

dalla Regione Piemonte nell'ambito del proprio sistema di allertamento). Esso consta di una fase previsionale e di una fase di monitoraggio e sorveglianza.



La fase previsionale (che si esplica attraverso l'emissione di documenti di previsione) è costituita dalla valutazione della situazione attesa e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze.

Il documento previsionale prodotto dall'ARPA e utilizzato per le allerte meteo idrogeologiche è il **Bollettino di allerta meteorologica**.

L'ARPA predispone anche altri documenti previsionali, utili per una migliore definizione della previsione meteo: il Bollettino meteorologico testuale (da leggere unitamente al bollettino di allerta soprattutto in caso di evidenziata criticità), il Bollettino valanghe, il Bollettino nivologico.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo di rendere disponibili le informazioni e le previsioni a brevissimo termine che consentano di confermare gli scenari previsti, di aggiornarli, o di formularne di nuovi: a tal fine, queste attività si esplicano attraverso presidi territoriali tecnici. Sono documenti di monitoraggio e sorveglianza prodotti dall'ARPA (utili quindi nella fase di gestione emergenziale per il monitoraggio circa l'andamento del fenomeno): il Bollettino di aggiornamento della situazione idrogeologica e idraulica; Tabelle dati pluviometrici; Tabelle dati idrometrici; Avviso meteo straordinario; Avviso straordinario di criticità idrogeologica e idraulica; Avviso straordinario pericolo valanghe; Avviso straordinario ondate di calore.

La prevedibilità dei fenomeni, ovviamente, non determina esattamente il verificarsi di un fenomeno, ma è un aiuto fondamentale.

Tutti i documenti di cui sopra sono scaricabili (oltre che ovviamente dal sito internet dell'ARPA Piemonte) anche da vari siti internet istituzionali che affrontano tematiche di protezione civile alle varie scale territoriali (cfr. sezione link utili del presente Piano).

Si suggerisce in questa sede di consultare i bollettini ARPA dal sito internet della Città Metropolitana dove, nell'apposita sezione tematica dedicata alla Protezione Civile, sono riportate informazioni utili e aggiornamenti vari di interesse per il territorio metropolitano (e quindi anche per il Comune).

<http://www.torinometropoli.it/cms/protezione-civile/bollettini>

A livello di **Città Metropolitana di Torino**, il Sistema di Allertamento è specificamente messo a punto per la diffusione dei comunicati e dei bollettini meteorologici emessi dall'ARPA.

Il sistema di trasmissione, denominato WCM, dirama le comunicazioni dalla Sala Operativa della Città Metropolitana verso gli Enti e le strutture locali, utilizzando:

- la rete internet per l'invio di e-mail, 
- la rete telefonica fissa per l'invio di fax, 
- la rete telefonica cellulare per l'inoltro di sms e messaggi vocali.  

Gli avvisi provenienti dalla Sala Operativa della Città Metropolitana sono da considerarsi documenti ufficiali che attivano dei periodi di sorveglianza di scala sovracomunale, denominati "fasi" e definite secondo il livello di criticità valutato.

In caso di criticità riferita alla zona di allerta del Comune (zone C-L), il Settore Protezione Civile della Città Metropolitana inoltra al Comune il bollettino di allerta meteo/o l'avviso di emissione del bollettino, attraverso i canali sopra evidenziati.

Il Comune, **compilando l'apposita scheda messa a disposizione dalla Città Metropolitana, può comunicare (e all'occorrenza modificare) i numeri e/o l'indirizzo email a cui ricevere dette comunicazioni di allerta.**

A **Cafasse**, il sistema di allertamento locale è gestito nel seguente modo:

durante i giorni feriali dell'anno, all'ora di emissione (dalle ore 13.00), il bollettino di allerta meteo (inoltrato dalla Città Metropolitana al Comune qualora contenga una segnalazione di criticità meteo che interessa le zone di allerta in cui ricade il territorio comunale - zone di allerta C-L) è ricevuto a mezzo fax ed e-mail dall'Ufficio Segreteria del Comune che avvisa, tramite telefonata, il Referente di Segnalazione di Protezione.

L'avviso di bollettino è invece ricevuto direttamente dal Referente di Segnalazione di Protezione Civile su telefono cellulare; egli, presa visione del bollettino di allerta, provvede a contattare il Sindaco.

Con questa organizzazione, anche durante i giorni festivi dell'anno, il Comune può essere sempre opportunamente allertato circa eventuali segnalazioni/avvisi di criticità meteo relativi al proprio territorio.



IL REFERENTE DI SEGNALEZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

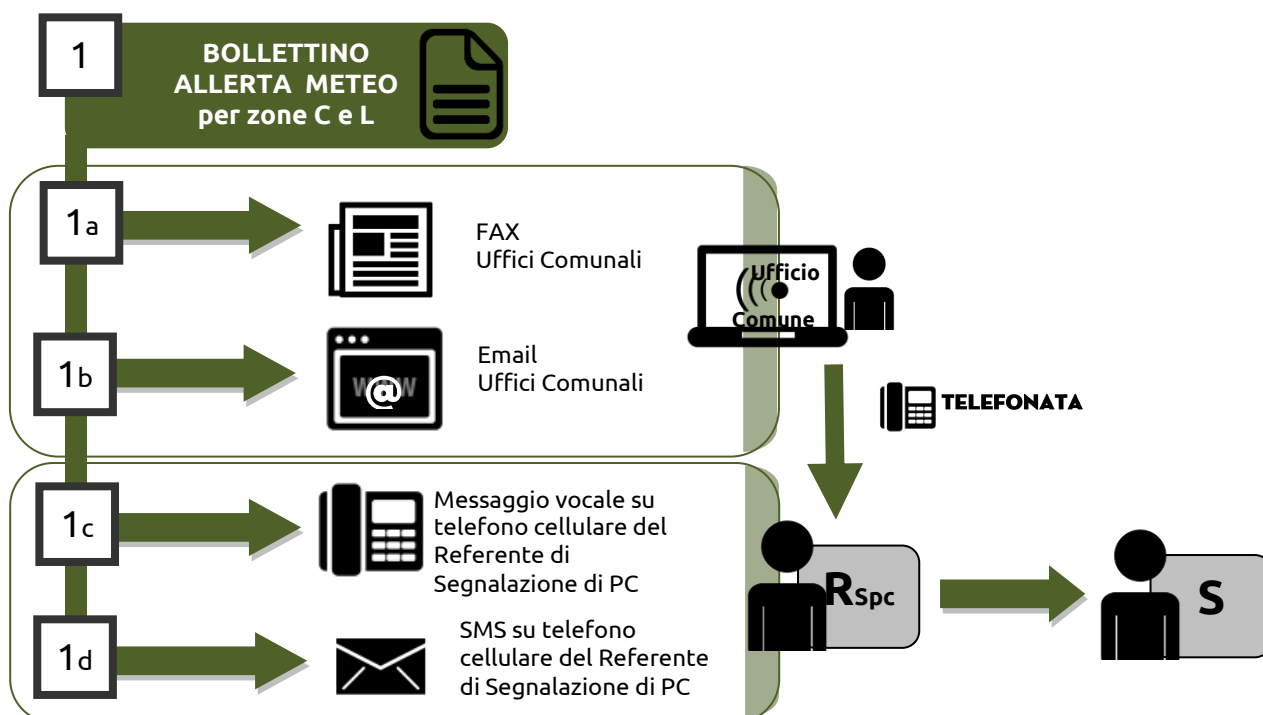
Si tratta di una figura che ha il compito di ricevere la segnalazione di protezione civile H24, ovvero a prescindere dall'orario di apertura degli uffici comunali e dal periodo dell'anno. Detta figura può coincidere con il Sindaco, oppure essere

individuata in uno dei Referenti di Funzione, o in un Assessore, o ancora nella figura del responsabile del gruppo di volontariato con cui il Comune è Convenzionato (AIB di Cafasse). Considerato l'impegno (in termini di garanzia di reperibilità) è opportuno individuarne anche un sostituto (eventualmente più di uno).

Il Referente di Segnalazione di Protezione Civile potrebbe essere dotato dal Comune di un telefono cellulare con numero dedicato. Egli è opportunamente istruito circa le modalità di scaricamento e di lettura del bollettino di allerta meteo, nonché sulle procedure da adottare (per la quale si rimanda alla relativa sezione del presente Piano di emergenza).

schema sinottico illustrativo del sistema di allertamento locale

SISTEMA DI ALLERTAMENTO ALLA SCALA COMUNALE PER RISCHI PREVEDIBILI: GESTIONE DELL'ALLERTA NEL COMUNE DI CAFASSE



GUIDA ALLA LETTURA DEL BOLLETTINO DI ALLERTA METEOIDROLOGICA

Esempio di BOLLETTINO DI ALLERTA METEOIDROLOGICA

Bollettino di allerta meteoidrologica (PREVISIONALE)

Documento previsionale emesso dal Centro Funzionale del Piemonte (ARPA) tutti i giorni verso le ore 13 con validità 36 ore, rivolto al sistema di Protezione Civile. Il bollettino contiene una **previsione dei fenomeni meteorologici e degli effetti al suolo attesi per il rischio idrogeologico ed idraulico**, differenziati per zone di allerta. Le condizioni meteorologiche avverse vengono segnalate all'interno del bollettino tramite un avviso di avverse condizioni meteorologiche, chiamato per brevità **avviso meteo**, mentre le condizioni di criticità idrogeologica ed idraulica e quelle relative alle nevicate sono segnalate all'interno del bollettino con tre livelli: uno di **ordinaria** criticità (codice colore verde); il secondo di **moderata** criticità (codice colore arancione) ed il terzo di **elevata** criticità (codice colore rosso) associati all'avviso meteo del rispettivo fenomeno.

CLASSE N°		DATA EMISSIONE	VALIDITÀ	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
11/2016		10/05/2016 ore 13:00	36 ore	11/05/2016 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte
Zona di Allerta		VIGILANZA METEOROLOGICA			RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO / NEVICATE	
Livelli di vigilanza	Fenomeni rilevanti	Prossime 36 ore		Oltre 36 ore	Prossime 36 ore	Effetti sul territorio
		Quota neve	Fenomeni rilevanti	Livello di criticità	Tipo di criticità	
A	AVVISO METEO	2100 - 2200	Piogge Temporali	1 ORDINARIA	Diffusa per precipitazioni	Locali esondazioni nei minori, isolate piccole frane, caduta di alberi e fulminazioni
B	AVVISO METEO	2100 - 2200	Piogge Temporali	1 ORDINARIA	Diffusa per precipitazioni	Locali esondazioni nei minori, isolate piccole frane, caduta di alberi e fulminazioni
C	AVVISO METEO	2100 - 2200	Piogge Temporali	1 ORDINARIA	Diffusa per precipitazioni	Locali esondazioni nei minori, isolate piccole frane, caduta di alberi e fulminazioni
D	AVVISO METEO	2100 - 2200	Temporali	1 ORDINARIA	Localizzata per precipitazioni	Locali esondazioni nei minori, isolate piccole frane, caduta di alberi e fulminazioni
E	SITUAZIONE ORDINARIA	2200 - 2400	-	-	-	-
F	SITUAZIONE ORDINARIA	2200 - 2400	-	-	-	-
G	SITUAZIONE ORDINARIA	-	-	-	-	-
H	SITUAZIONE ORDINARIA	-	-	-	-	-
I	AVVISO METEO	-	Piogge Temporali	1 ORDINARIA	Diffusa per precipitazioni	Locali allagamenti, isolate piccole frane, caduta di alberi e fulminazioni
L	AVVISO METEO	-	Piogge Temporali	1 ORDINARIA	Diffusa per precipitazioni	Locali allagamenti, isolate piccole frane, caduta di alberi e fulminazioni
M	SITUAZIONE ORDINARIA	-	-	-	-	-

NOTA: L'allerta gialla è riferita alla giornata di domani.

LEGENDA delle Zone di Allerta	LEGENDA dei simboli
A Toce (NO-VB) B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) C Orco, Lanzo, bassa Valsusa, Sangone (TO) D Alta Valsusa, Chisone, Pellice, Po (CN-TO) E Valli Varaita, Maira, Stura di Demonte (CN) F Valle Tanaro (CN) G Belbo, Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL) I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC) L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO) M Pianura Cuneese (CN-TO)	Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi Icona chiara: fenomeno non intenso Icona scura: fenomeno intenso - AVVISO METEO Pioggia Temporale Nevicata Anomalia di Freddo Anomalia di Caldo Vento

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

LEGENDA delle Zone di Allerta	LEGENDA dei simboli
A Toce (NO-VB) B Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) C Valli Orco, Lanzo, Sangone (TO) D Valli Susa, Chisone, Pellice, Po (CN-TO) E Valli Varaita, Maira, Stura di Demonte (CN) F Valle Tanaro (CN) G Belbo, Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL) I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC) L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO) M Pianura Cuneese (CN-TO)	Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi Icona chiara: fenomeno non intenso Icona scura: fenomeno intenso - AVVISO METEO Pioggia Temporale Nevicata Anomalia di Freddo Anomalia di Caldo Vento

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

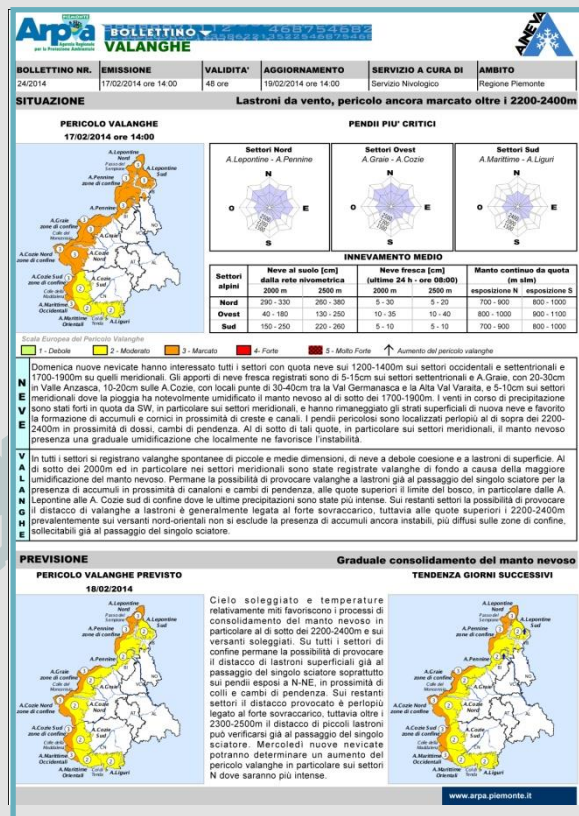
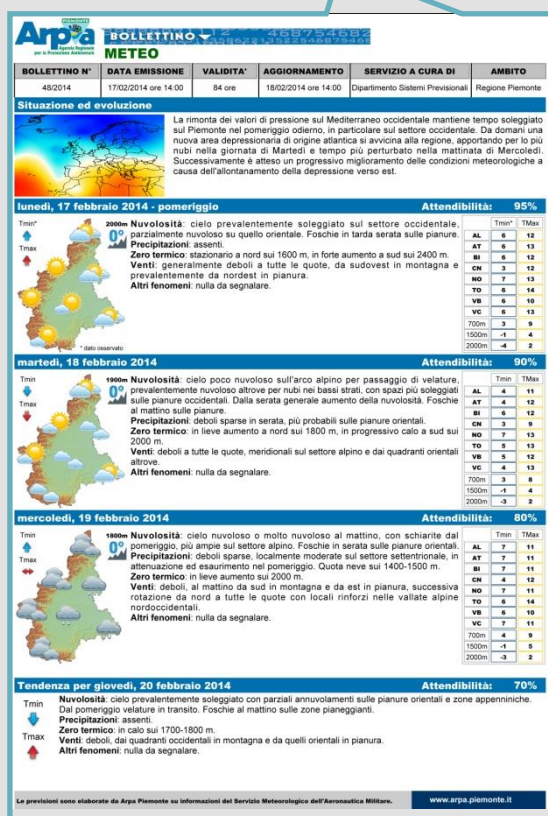
Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

esempio di ALTRI BOLLETTINI PREVISIONALI EMESSI DALL'ARPA

Bollettino meteorologico(MONITORAGGIO - SORVEGLIANZA)

Viene emesso tutti i giorni dell'anno, festivi inclusi, entro le ore 14.00 dal Servizio di Previsione Meteorologica operativo presso il Centro funzionale con aggiornamenti straordinari in caso di necessità; contiene informazioni sulla situazione meteorologica generale, riferita particolarmente alle masse d'aria europeo-atlantiche responsabili dei principali fenomeni di maltempo sulla Regione, e sulla sua evoluzione nei tre giorni successivi.



Bollettino Valanghe(MONITORAGGIO - SORVEGLIANZA)

Viene emesso nel periodo invernale (da dicembre a maggio) il lunedì, il mercoledì ed il venerdì alle ore 13.00, salvo emissioni straordinarie in caso di condizioni nivo-meteorologiche di particolare criticità. E' redatto secondo la metodologia adottata da AINEVA (Associazione Interregionale per lo studio della Neve e delle Valanghe); l'elaborazione si basa sull'analisi di dati nivometrici e meteorologici misurati quotidianamente, su valutazioni delle caratteristiche fisiche interne del manto nevoso e della distribuzione della copertura nevosa. La previsione del grado di pericolo valanghe è effettuata anche sulla base della previsione meteorologica a medio termine.

Bollettino idrologico di sintesi(MONITORAGGIO - SORVEGLIANZA)

Viene emesso dal lunedì al venerdì un bollettino contenente i dati di sintesi dalle stazioni più significative della rete di monitoraggio meteo idrografica al fine di fornire un costante aggiornamento sul quadro idrologico regionale. Il documento riporta il livello idrometrico massimo minimo e medio della giornata precedente rilevato dalla stazione di misura ed i corrispondenti valori di portata transitata.

Bollettino idrologico mensile(MONITORAGGIO - SORVEGLIANZA)

Viene emesso all'inizio di ogni mese e fornisce un costante aggiornamento sul quadro idrologico regionale e sulla disponibilità delle risorse idriche. Il bollettino riguarda tutto il territorio regionale e riporta analisi svolte a scala di bacino relativamente alle precipitazioni e alla copertura nevosa.

Bollettino idrologico settimanale(MONITORAGGIO - SORVEGLIANZA)

Viene emesso il lunedì nel solo periodo tardo primaverile ed estivo nel caso sia necessario aggiornare il bollettino idrologico mensile. È valido per l'intera settimana e fornisce un costante aggiornamento del quadro idrologico regionale e della previsione di pioggia. Il bollettino riguarda tutto il territorio regionale e riporta le precipitazioni e la copertura nevosa a scala di bacino. Contiene inoltre informazioni riguardanti la previsione meteorologica di precipitazione per le successive due settimane.

Bollettino Ondate di calore(MONITORAGGIO - SORVEGLIANZA)

Gli effetti del caldo sulla salute derivano dalla combinazione di alcune variabili meteorologiche quali umidità, temperatura, velocità del vento, giorni consecutivi di caldo. Utilizzando queste informazioni e combinandole con altre di tipo sanitario, il Dipartimento Sistemi Previsionali e l'Epidemiologia e Salute Ambientale di Arpa Piemonte hanno sviluppato un bollettino previsionale del caldo con l'obiettivo di comunicare alla popolazione, soprattutto ai soggetti a rischio (anziani, malati), informazioni affinché siano seguiti comportamenti e precauzioni per la prevenzione dei danni alla salute. Il bollettino fornisce inoltre indicazioni utili alle istituzioni per mettere in atto tempestivamente le misure e gli interventi preventivi più efficaci per la tutela della salute.

Bollettino di previsione delle piene (GESTIONE PIENE)

Documento emesso nel caso di avviso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica, entro le ore 13, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi.

Il bollettino contiene una valutazione delle criticità idrauliche associate al verificarsi di una portata di morbida, di piena ordinaria o di piena straordinaria.

CORRELAZIONE TRA CRITICITÀ E ALLERTA (I CODICI COLORE DEL BOLLETTINO DI ALLERTA METEO)

Per ciascuna zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale piemontese è stabilito un sistema di soglie di riferimento corrispondenti a scenari di evento predefiniti articolati su tre livelli di criticità: ordinaria, moderata, elevata. Ai differenti livelli di criticità corrispondono differenti livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative dei piani di emergenza. La correlazione tra criticità e allerta è stabilita a livello nazionale in modo biunivoco secondo la seguente indicazione:

livello di criticità ordinaria > allerta gialla (codice colore giallo)

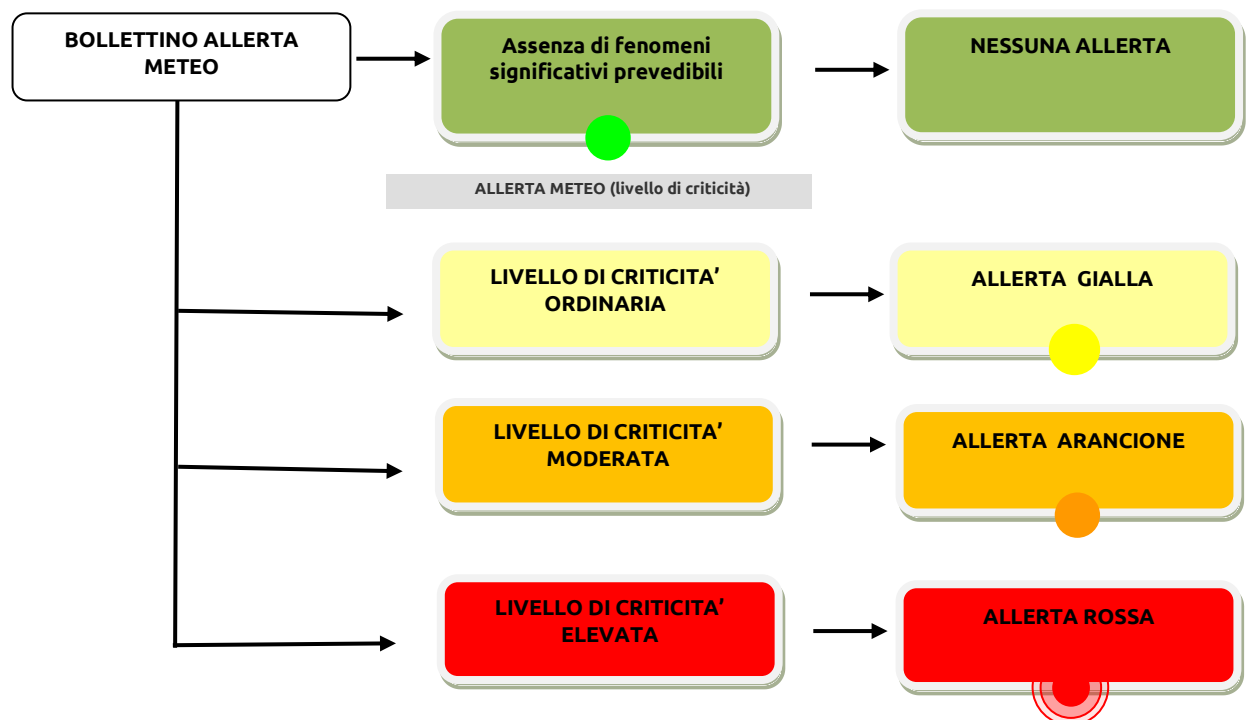
livello di criticità moderata > allerta arancione (codice colore arancione)

livello di criticità elevata > allerta rossa (codice colore rosso)

I codici colore di riferimento, corrispondenti ai differenti scenari di evento e di danno attesi, sono definiti uniformemente a livello nazionale ed allineano il nostro Paese agli standard europei.

Ciascun codice colore corrisponde ad uno scenario di evento predefinito (effetti/danni attesi sul territorio a seguito del verificarsi di un fenomeno rispetto alla tipologia di rischio atteso).

SCHEMA SINOTTICO DI CORRELAZIONE TRA LIVELLO DI CRITICITA' (codice colore) E ALLERTA METEO



L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno previsto. In caso di allerta meteo, qualunque sia il livello segnalato, viene quindi data comunicazione al Comune (attraverso il sistema di allertamento adottato alla scala comunale) da parte delle autorità competenti. **La comunicazione dell'allerta comporta sempre l'attivazione delle procedure previste dal PCPC.**



LIVELLI DI ALLERTA E SCENARI DI EVENTO GENERALI DI RIFERIMENTO

In funzione delle differenti tipologie di rischio prevedibile (meteorologico in generale, idraulico e idrogeologico), a ciascun livello di criticità (allerta gialla, arancione, rossa) corrisponde uno specifico scenario del fenomeno atteso (ovvero gli effetti e i danni complessivamente attesi sul territorio).

Di seguito si riporta l'elenco esemplificativo (e non esaustivo!) dei fenomeni che possono verificarsi in base ai codici colore delle allerte.

NESSUNA ALLERTA

Assenza di fenomeni significativi prevedibili



SCENARIO DI EVENTO:

Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:
 - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;
 - caduta massi.

EFFETTI E DANNI:

Eventuali danni puntuali

ALLERTA GIALLA

LIVELLO DI CRITICITA' ORDINARIA



SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDROGEOLOGICO

Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
 - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
 - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);
 - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.
- Caduta massi.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.

SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALE

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.

SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDRAULICO

Si possono verificare fenomeni **localizzati** di:

- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

EFFETTI E DANNI:

Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.

Effetti localizzati:

- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ALLERTA ARANCIONE**LIVELLO DI CRITICITA' MODERATA****SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Si possono verificare fenomeni **diffusi** di:

- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).

Caduta massi in più punti del territorio.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.

SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALE

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.

Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.

SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDRAULICO

Si possono verificare fenomeni **diffusi** di:

- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;

- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

EFFETTI E DANNI:

Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti diffusi:

- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;

- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione

ALLERTA ROSSA**LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA****SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Si possono verificare fenomeni **numerosi e/o estesi** di:

- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.

Caduta massi in più punti del territorio

SCENARIO DI EVENTO: RISCHIO IDRAULICO

Si possono verificare **numerosi e/o estesi**

fenomeni, quali:

- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

EFFETTI E DANNI:

Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti ingenti ed estesi:

- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;

- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

2. *FASI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA: ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME/EMERGENZA*

Le fasi di attivazione del Piano di Emergenza (individuare e adottate nell'ambito delle procedure operative del presente PCPC) sono di tre tipi:

- **FASE DI ATTENZIONE**
- **FASE DI PREALLARME**
- **FASE DI ALLARME/EMERGENZA** (intendendo con il termine "emergenza" l'evento in atto)

Per quanto riguarda i **rischi non prevedibili**, è opportuno che le procedure operative si riferiscano direttamente e sempre al massimo livello di attivazione del Piano (ovvero alla fase di "allarme/emergenza"). Pertanto, le procedure operative per i rischi non prevedibili sono costituite da un unico possibile livello di attivazione del Piano: allarme/emergenza.

Per quanto riguarda invece, i **rischi prevedibili**, il Piano può essere attivato per fasi successive. E' necessario precisare che, trattandosi di una modellizzazione, essa non rappresenta con esattezza l'evoluzione del fenomeno reale, ma solamente una sua approssimazione teorica (fenomeno tipo). I fenomeni reali non sempre presentano un'evoluzione progressiva e lineare; pertanto, non è scontato che il passaggio da una fase all'altra sia netto, anzi può anche accadere che alcune delle fasi vengano del tutto saltate o si susseguano con velocità.

La precisazione di cui sopra è molto importante poiché dimostra come le procedure operative non si basino quindi su parametri e indicatori oggettivi in virtù dei quali è possibile comprendere con esattezza il momento in cui deve avvenire il passaggio da una fase di attivazione del PCPC all'altra. E' inevitabile un livello di discrezionalità da parte del soggetto che deve decidere quale delle tre fasi del Piano attivare (ovvero il Sindaco), pur guidato dalle indicazioni e criteri dettati a livello nazionale dal Dipartimento di Protezione Civile e poi assunte dalle Regioni e dalle Provincie e tenendo a mente la conoscenza del territorio e della storia dei singoli rischi ed eventi dai quali il territorio stesso è stato interessato in passato (cfr. 🔵 analisi territoriale e 🔴 rischi e scenari).

Assume un ruolo di rilievo anche l'esperienza, maturata negli anni non solo dal Sindaco (la cui carica è limitata nel tempo), ma soprattutto da parte di chi opera

congiuntamente con lui in modo continuativo nel sistema comunale della Protezione Civile (cfr. • organizzazione per l'emergenza).

Solo quindi per i rischi prevedibili (generalmente, quindi, relativi ad eventi connessi a fenomeni meteorologici) è possibile attivare il Piano scegliendo tra i tre livelli possibili.

Tendenzialmente comunque (ma non sempre è così!), gli eventi derivanti da fenomeni naturali di tipo atmosferico possono ragionevolmente seguire le tre fasi temporali: le previsioni meteorologiche (bollettini meteo) unitamente alla lettura d'indicatori specifici consentono di prevedere l'evoluzione del fenomeno in atto, prefigurando l'evento a esso associato. Si pensi ad esempio allo straripamento di un corso d'acqua dovuto a piogge: l'intensità e l'evoluzione del fenomeno pioggia è monitorabile attraverso i bollettini meteo e il progressivo innalzamento del livello dell'acqua è valutabile attraverso i pluviometri.

Invece, per altre tipologie di evento (da cui si definiscono i rischi non prevedibili) non è proprio possibile fare riferimento a indicatori, né riferirsi a sistemi previsionali di alcun tipo, perché il loro manifestarsi è improvviso e non prevedibile (il caso più tipico è il terremoto).

Ciascuna delle tre fasi di possibile attivazione del Piano si articola in specifiche e puntuali azioni (le cosiddette "procedure operative") che sono una indicazione di quali dovrebbero essere le risposte di una struttura operativa rispetto ad una emergenza che interessa il territorio comunale.

Per la definizione delle procedure operative assunte dal Comune, si rimanda alle schede operative del Piano (cfr. • allertamento e procedure - SCHEDE PROCEDURE OPERATIVE) dove le singole azioni di ciascun soggetto sono dettagliate in modo puntuale; in questa sede si illustrano, in termini generali, le azioni (procedure) che tipicamente contraddistinguono ciascuna delle tre fasi di attivazione del Piano individuate.

La correlazione tra fase operativa del Piano (attenzione, preallarme, allarme/emergenza) e allerta segnalata (gialla, arancione, rossa) non è data da una formula standard di corrispondenza diretta (del tipo: allerta gialla= attenzione, allerta arancione = preallarme, allerta rossa = allarme); tuttavia, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione almeno della fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa per lo meno della fase di preallarme.

Come già affermato, spetta al Comune (Sindaco) valutare l'opportunità di attivare direttamente, o successivamente all'approssimarsi dei fenomeni, la fase di attenzione, preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della

previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema locale di Protezione Civile.

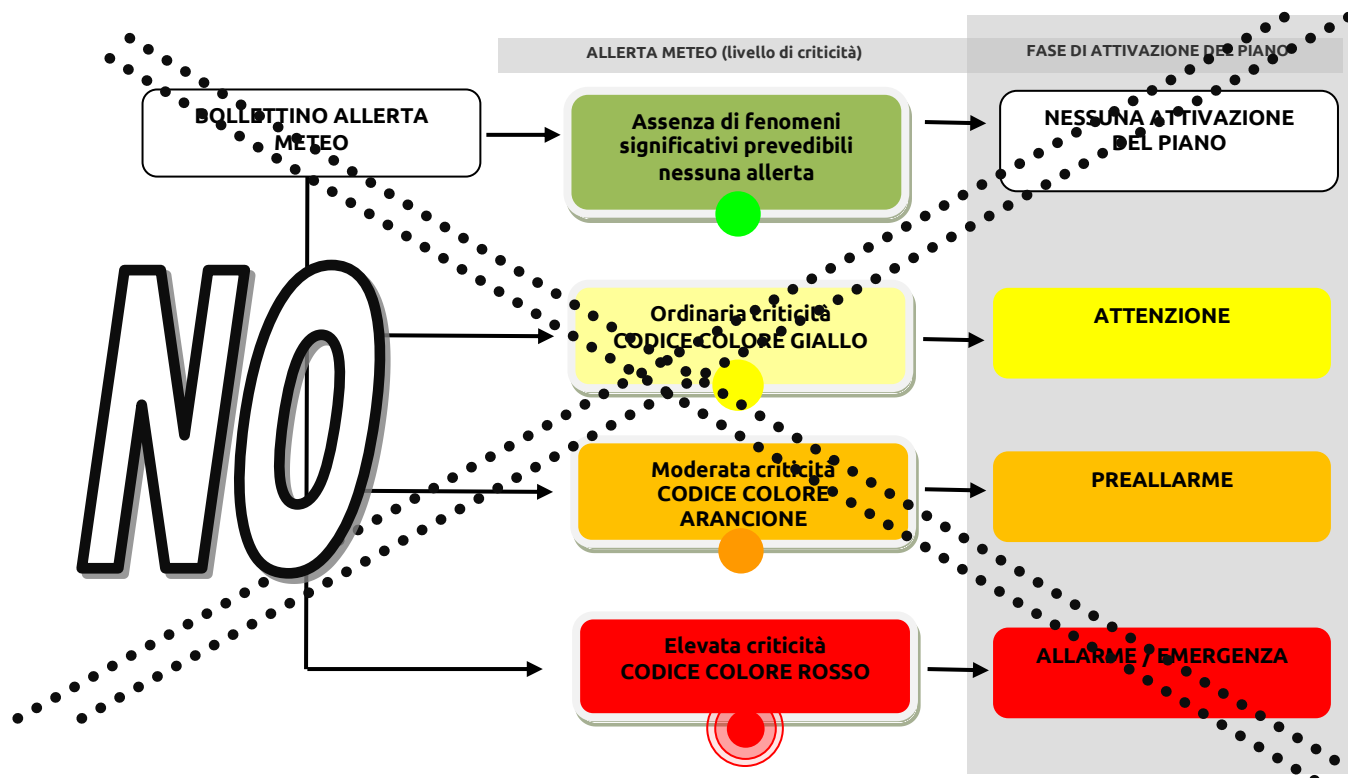
L'attivazione della fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta – valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso – non avviene in maniera automatica e codificata, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali (ovvero dal Sindaco per il livello comunale), anche sulla base della situazione contingente.

Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Il sistema comunale di protezione civile viene quindi attivato sulla base delle tre fasi (livelli progressivi di attivazione del Piano) alle quali sono associate le relative procedure operative: • fase di attenzione; • fase di preallarme; • fase di allarme-emergenza.

Soprattutto in passato si è applicata una relazione semplice tra livello di criticità segnalata dal bollettino di allerta (codice colore giallo/arancione/rosso) e fase di attivazione del Piano (attenzione/preallarme/allarme-emergenza), come di seguito evidenziato dal seguente schema:

FASE DI ATTIVAZIONE DEL PIANO IN FUNZIONE DEL LIVELLO DI CRITICITA' (codice colore) SEGNALATO DAL BOLLETTINO METEO: RELAZIONE SEMPLICE

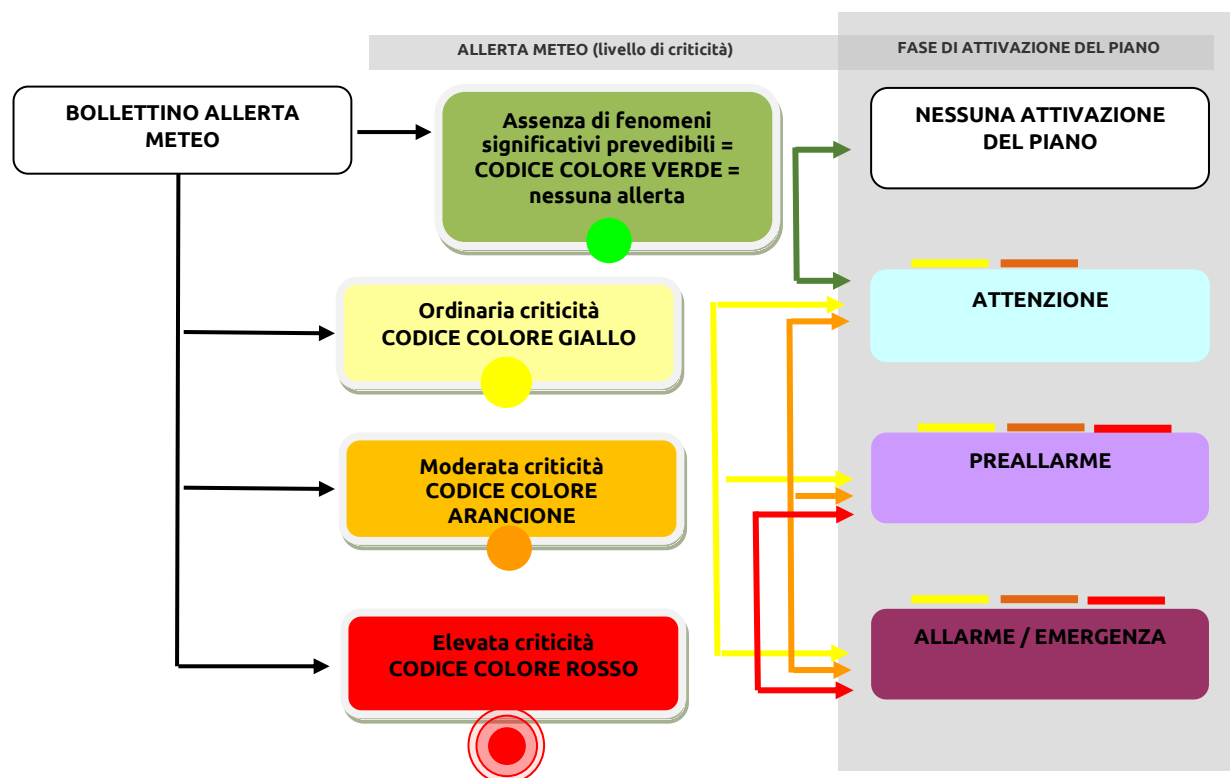


E' necessario sottolineare, però, che lo schema sopra riportato, pur costituendo un utile orientamento di larghissima massa per la gestione delle emergenze, non può tuttavia essere *adottato tout court*; infatti, la rispondenza evidenziata tra l'allerta meteo e le fasi di attivazione del Piano non sempre corrisponde purtroppo a quanto sopra semplicisticamente indicato.

Ai fini dell'attivazione della fase di Piano più opportuna alla gestione dell'allerta è necessario, di volta in volta, valutare l'evento in atto/previsto: spetta al Sindaco l'onere di questa decisione, pur con il supporto delle risorse umane interessate dal Sistema Comunale di Protezione Civile.

Si riporta quindi di seguito una versione certamente più complessa (ma sicuramente più realistica!) dello schema precedente, nella quale non sono individuate corrispondenze dirette tra l'allerta meteo e le fasi di attivazione del Piano, ma sono indicati i livelli minimi di attivazione del Piano in base all'allerta evidenziata dal bollettino.

FASE DI ATTIVAZIONE DEL PIANO IN FUNZIONE DEL LIVELLO DI CRITICITA' (codice colore) SEGNALATO DAL BOLLETTINO METEO: RELAZIONE COMPLESSA



Lo schema sopra riportato evidenzia che in caso di bollettino di allerta meteo riportante: codice colore giallo: la fase minima di attivazione del Piano è l'attenzione, ma in base all'effettiva manifestazione del fenomeno in atto/previsto, potrebbe essere anche necessario attivare direttamente la fase di preallarme o quella di allarme/emergenza.

-  codice colore arancione: la fase minima di attivazione del Piano è l'attenzione, ma in base all'effettiva manifestazione del fenomeno in atto/previsto, potrebbe essere anche necessario attivare direttamente la fase di preallarme o quella di allarme/emergenza.
-  codice colore rosso: la fase minima di attivazione del Piano è il pre-allarme, ma in base all'effettiva manifestazione del fenomeno in atto/previsto, potrebbe essere anche necessario attivare la fase di allarme/emergenza.

I Referenti di ciascuna delle Funzioni di Supporto in cui è articolata l'Unità di Crisi comunale devono essere informati sul proprio ruolo e sui propri compiti (di cui sono direttamente e personalmente responsabili) e devono farsi parte diligente per contribuire costantemente all'aggiornamento e all'integrazione di dette procedure operative, anche e soprattutto a seguito di eventuali esercitazioni finalizzate proprio a perfezionare le procedure stesse.

Di seguito si illustrano in modo sintetico i contenuti di massima delle tre fasi di attivazione del Piano

FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione è il primo livello di attivazione del Piano di Emergenza: essa si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione ed eventualmente, su valutazione del Sindaco, anche in assenza di allerta segnalata.

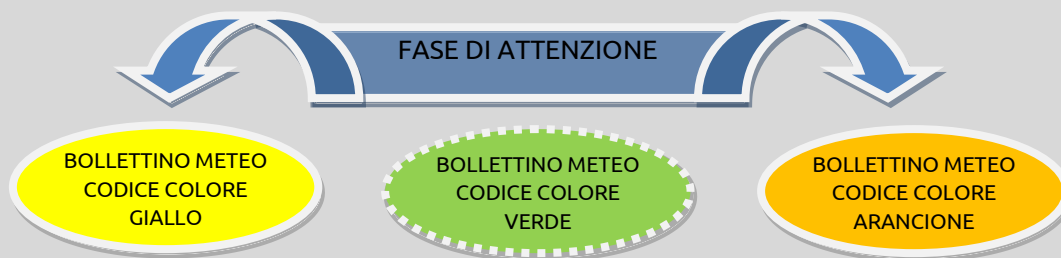
L'attivazione di questa fase significa che **sono previsti o in atto fenomeni potenzialmente scatenanti una situazione di pericolo sul territorio**.

Le azioni (procedure operative) che generalmente caratterizzano la fase di attenzione appartengono alla categoria della **verifica**. Si tratta, infatti, di provvedere a tutte le azioni volte a verificare e comprendere l'evoluzione del fenomeno in atto/previsto e che rappresenta un potenziale rischio per il territorio.

L'attività di verifica si esplica attraverso: a) il monitoraggio del fenomeno nel tempo per valutarne l'evoluzione (es.: in caso di piogge intense, il monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno è possibile attraverso la lettura dei bollettini meteo e dei relativi avvisi), la verifica dello scenario di evento (o di rischio) connesso alla tipologia di fenomeno in atto/previsto; b) la verifica della reperibilità della struttura operativa di protezione civile che potrebbe essere attivata in caso di peggioramento del fenomeno (e quindi di passaggio alla fase successiva).



FASE DI ATTENZIONE -> RISCHI PREVEDIBILI -> BOLLETTINO ALLERTA METEO
CODICE COLORE GIALLO o ARANCIONE (EVENTUALMENTE ANCHE VERDE)



Le procedure operative tipiche della fase di attenzione sono di massima volte alla:

- conoscenza del fenomeno in atto/previsto e suo controllo (monitoraggio, anche conducendo attività di ricognizione dei punti critici sul territorio);
- verifica dello scenario connesso al fenomeno in atto/previsto;
- segnalazione alla struttura operativa comunale di protezione civile (avviso di pre-allertamento);
- verifica della funzionalità dei sistemi di comunicazione e della disponibilità delle risorse (ovvero di ciò che potrebbe essere necessario in caso di evoluzione del fenomeno in atto/previsto).

La fase di attenzione si può attivare solo in occasione di eventi prevedibili, ossia eventi tipicamente connessi a fenomeni meteorologici, monitorabili tramite bollettino di allerta meteo.

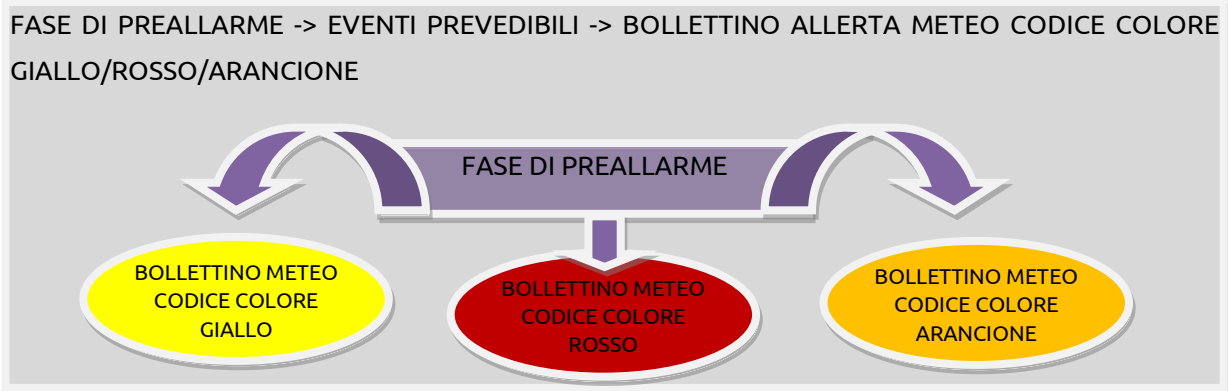
FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme è il secondo livello di attivazione del Piano di Emergenza: essa si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa e, su valutazione del Sindaco, per i livelli di allerta inferiori (codice giallo e codice arancione).

Se il fenomeno per il quale era stata attivata la fase di attenzione evolve in modo negativo (peggioramento progressivo nel tempo), o se comunque esso persiste, o ancora se si presenta con intensità particolare, è necessario procedere con l'attivazione della successiva fase di preallarme. Essa quindi può essere la naturale evoluzione della precedente fase di attenzione, oppure può anche essere la prima delle fasi di attivazione del Piano per quel determinato fenomeno in atto.

L'attivazione di questa fase significa che **si ritiene molto probabile il verificarsi di una situazione di pericolo per il territorio, dove cominciano infatti a verificarsi le prime situazioni di criticità che comportano la conseguente attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile**. Le attività proprie di questa fase si aggiungono a quelle della precedente fase di attenzione. La fase di preallarme è caratterizzata da attività di

monitoraggio puntuale del fenomeno in atto, operato sui punti critici del territorio, i quali devono essere costantemente e periodicamente tenuti sotto controllo e presidiati. **All'avvio della fase di preallarme è data informazione alla popolazione** circa il fenomeno in atto e il rischio per il territorio (con particolare riferimento agli ambiti di rischio idrogeologico individuati).



Le procedure operative tipiche della **fase di preallarme**, in aggiunta a quelle proprie della fase precedente (attenzione), consistono di massima nella:

- **attivazione del COC**
- **monitoraggio dei punti critici sul territorio**
- **informazione alla popolazione** 

Anche la fase di preallarme, così come quella di attenzione, si può attivare solo con riferimento a eventi prevedibili, ossia quegli eventi tipicamente connessi a fenomeni meteorologici, monitorabili tramite bollettino di allerta meteo.

Il bollettino di allerta meteo con evidenziato codice colore giallo (ordinaria criticità) per la zona di allerta in cui è ricompreso il Comune (zone C e L) **comporta di per sé l'attivazione del Piano**. In presenza di bollettino di allerta meteo riportante anche semplicemente il codice colore giallo, potrebbe non essere sufficiente attivare la fase di attenzione, ma potrebbe invece essere necessario avviare direttamente la fase di preallarme o addirittura allarme. La fase di preallarme è invece il livello minimo di attivazione del piano in caso di codice colore rosso.

FASE DI ALLARME/EMERGENZA (evento in atto) — — —

La fase di allarme/emergenza corrisponde al massimo livello di attivazione del Piano di emergenza. Detta fase è attivata sia a seguito dell'evoluzione in peggioramento di una situazione critica (per la quale sono stati precedentemente attivati i primi due livelli del Piano con le relative procedure), sia direttamente, su valutazione del Sindaco, a

prescindere dai diversi livelli di allerta evidenziati sul bollettino per la zona/le zone interessate, sia a seguito di un evento la cui manifestazione è improvvisa.

La fase di allarme/emergenza è comunque attivata immediatamente in caso di eventi non prevedibili.

In ogni caso, qualora un evento di protezione civile si manifestasse direttamente in questa fase (senza quindi consentire l'attivazione delle fasi precedenti), tutte le procedure operative messe in atto nelle prime due fasi di attivazione del Piano devono essere attuate contestualmente a quelle proprie di questa fase.

L'attivazione della fase di allarme/emergenza (e quindi delle corrispondenti procedure) significa che ci si sta apprestando ad affrontare una situazione di emergenza sul territorio che accadrà a breve oppure che è in atto (fase di emergenza vera e propria).

La fase di allarme/emergenza prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto.

In particolare, qualora la fase di emergenza corrisponda all'evento in atto (ovviamente nella sua massima emergenza), essa è caratterizzata dalle operazioni per la messa in sicurezza della popolazione (evacuazione aree colpite dall'evento, allestimento delle aree di emergenza, ecc).

Le procedure operative tipiche della fase di allarme/emergenza, in aggiunta a quelle proprie delle due fasi precedenti (attenzione e preallarme), consistono di massima nelle seguenti attività:

- definizione ed invio nell'area colpita dall'evento delle unità di soccorso più idonee e dei materiali e dei mezzi necessari;
 - delimitazione e sorveglianza dell'area colpita, avvalendosi delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla pubblica sicurezza e delle risorse delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
 - emissione di Ordinanze (sgombri, requisizioni, demolizioni, sospensione attività, messa in sicurezza, a carattere igienico-sanitario, ecc.);
 - trasmissione alla Città Metropolitana, Regione e Prefettura degli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento calamitoso e della situazione locale, con comunicazioni periodiche;
 - evacuazione delle strutture adibite a ricovero degli animali domestici e d'allevamento;
 - messa in sicurezza delle persone ed in particolare delle categorie più deboli;
- interventi finalizzati al ripristino dei servizi;** (segue->)

- predisposizione e **presidio dei cancelli quali** punti di accesso controllato alla zona interessata dall'evento calamitoso;
- acquisizione delle risorse per la realizzazione delle opere provvisorie;
- predisposizione/integrazione degli impianti tecnologici e a rete per le aree di emergenza;
- allestimento e gestione delle aree di emergenza;
- fornitura del materiale di prima necessità;
- pianificazione dei trasporti eccezionali e dei trasporti delle risorse;
- raccolta delle informazioni ed emissione dei comunicati stampa;
- acquisizione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per il soccorso e per gli interventi di contenimento dell'emergenza;
- richiesta al COM (e se non fosse sufficiente, anche alla Città Metropolitana) dell'intervento di altre forze e strutture, qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune.



FASE DI PREALLARME -> EVENTI PREVEDIBILI -> BOLLETTINO ALLERTA METEO CODICE COLORE GIALLO/ARANCIONE/ROSSO



FASE DI POST EMERGENZA

Ad emergenza conclusa (termine dell'evento calamitoso), ricondotto il rischio entro livelli ordinari, cessa la fase di emergenza.

Seguono quindi le varie azioni/attività volte a ripristinare le ordinarie e regolari condizioni di vita sociale nell'area colpita e, successivamente, a alla mitigazione dei danni (interventi di ripristino), nonché alla messa a punto di iniziative finalizzate ad evitare il ripetersi delle condizioni di pericolo che hanno causato l'evento calamitoso. Vengono intraprese le operazioni di censimento dei danni a persone, animali, colture, edifici ed alle infrastrutture e le operazioni di catalogazione della documentazione raccolta nel corso dell'evento.

3. *GENERALITÀ SULLE PROCEDURE OPERATIVE*

Le **Procedure Operative** sono l'insieme organizzato dei comportamenti e delle azioni da compiere, secondo una predefinita sequenza logica e temporale, al fine di affrontare una situazione di emergenza potenzialmente rischiosa per il territorio, riducendo al minimo il grado di improvvisazione e massimizzando l'automatismo delle azioni stesse.

Affinché ciò accada, è necessario che, al manifestarsi degli eventi calamitosi, ciascuno dei soggetti aventi ruolo attivo all'interno del sistema comunale di protezione civile (e quindi deputati ad intervenire all'avvisaglia o al manifestarsi di una situazione di emergenza) sia già perfettamente a conoscenza del proprio ruolo e dei propri rispettivi compiti.

È compito del Piano Comunale di Protezione stabilire e fissare **procedure operative chiare e condivise** tra tutti i soggetti che partecipano all'organizzazione della protezione civile comunale.

Le procedure operative devono essere **testate in tempo di pace** attraverso puntuali **esercitazioni di protezione civile, e successivamente ottimizzate, al fine di garantire la gestione dell'emergenza nel modo più efficace ed efficiente possibile.**



Il Piano di Protezione Civile deve essere testato in tempo di pace tramite esercitazioni puntuali finalizzate a ottimizzare le procedure operative.

Ciascuno dei soggetti interessati e coinvolti, a vario titolo, nel sistema comunale della protezione civile (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO) deve conoscere:

- **le specifiche connesse al proprio ruolo operativo;**
- **il territorio del proprio Comune e i relativi rischi più significativi**

Pertanto, ciascuno dei suddetti soggetti deve, **in tempo di pace, studiare i contenuti** del Piano di Protezione Civile.



I soggetti aventi ruolo attivo nel sistema comunale di protezione civile devono, in tempo di pace, studiare il PCPC con particolare riferimento alla conoscenza del territorio, dei principali rischi a cui esso è soggetto e al proprio ruolo operativo.

Per la definizione puntuale delle procedure operative e l'esplicitazione delle singole azioni da compiere si rimanda alle schede delle procedure di emergenza (cfr.: • allertamento

e procedure operative - SCHEDE PROCEDURE OPERATIVE) le quali sono organizzate sulla base delle tipologie di rischi che potenzialmente potrebbero interessare il territorio comunale (quindi sono presi in considerazione i rischi più significativi), così come classificati e definiti nell'apposita sezione del Piano (cfr.: PARTE II • scenari di rischio).

Come già illustrato nella sezione specifica del presente Piano, **i rischi sono stati classificati adottando il criterio della prevedibilità**, nella convinzione che detta classificazione possa rispondere meglio di altre alle finalità operative del Piano di Protezione Civile: si distingue pertanto tra **rischi prevedibili** e **rischi non prevedibili**. Conseguentemente, anche le procedure operative di emergenza predisposte rispondono a questa classificazione.

Le procedure di emergenza relative a rischi prevedibili (ovvero rischi connessi a eventi che si manifestano attraverso fenomeni precursori) sono generalmente caratterizzate da step (fasi) di attivazione progressive del sistema di protezione civile comunale, avviati sulla base della criticità con cui si manifestano i fenomeni stessi.

Il sistema comunale di protezione civile si attiva in modo progressivo in funzione dell'andamento del fenomeno (crescita di intensità) e quindi delle relative conseguenze previste sul territorio.

Si tratta di procedure in risposta a fenomeni normalmente connessi alla situazione meteorologica: le previsioni meteorologiche, consentendo generalmente di prevedere il livello di criticità (intensità) di un fenomeno atteso, permettono di attivare le fasi del Piano (e quindi le relative procedure operative) in modo progressivo e proporzionale all'entità del fenomeno atteso.

Invece, **le procedure di emergenza relative a rischi non prevedibili (ovvero rischi connessi a eventi che si scatenano senza preavviso alcuno, oppure eventi connessi a fenomeni per loro natura non prevedibili, o ancora a causa di un'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno) sono caratterizzate da un unico livello di attivazione del Piano.**

Il sistema comunale di protezione civile deve fornire una risposta immediata al momento stesso del manifestarsi del fenomeno calamitoso; in questo caso non è possibile ipotizzare livelli progressivi di attivazione della protezione civile, ma **è opportuno che le procedure si riferiscano direttamente al massimo livello di attivazione prevedibile.**



A questa tipologia di rischi possono essere fondamentalmente ricondotti il terremoto, l'incidente stradale o ferroviario, l'incidente stradale con trasporto merci pericolose, l'incendio boschivo, l'incendio in ambito urbano, l'incidente tecnologico ecc., ma anche

alcuni eventi connessi alle condizioni meteorologiche (in quanto purtroppo non sempre prevedibili, come si è potuto constatare sempre di più negli ultimi anni!).

3.a Il protocollo per la gestione dei canali di Fiano e Druento

Al fine del coordinamento delle manovre da porre in essere nel caso di previsti eventi meteorologici di forte intensità, nel 2007 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa da parte delle Amministrazioni di Cafasse, Fiano e Druento.

Detto protocollo, attualmente in fase di revisione, definisce le procedure operative (consistenti in operazioni di parziale o totale cessazione del prelievo delle acque derivate dalla centrale Bosso) per evitare che i canali che percorrono il territorio, tracimando, possano allagare l'abitato di Cafasse.

Il protocollo, nelle sue versioni successive fino al livello di aggiornamento a cui si è pervenuti ad oggi, è allegato al presente Piano di Emergenza ed è riconducibile alle procedure operative.